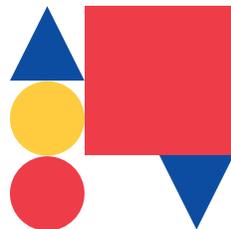


P PAROLE I M E

Chiara Leoni
Loretta Pavan

Potenziamento cognitivo
con la **letto-scrittura**



Istruzioni

5-99

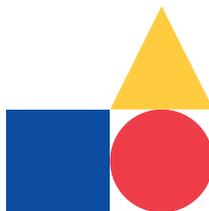
ANNI

2+

GIOCATORI

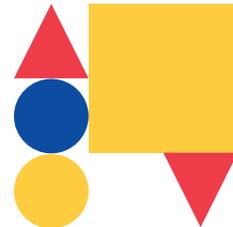
10-15

MINUTI





Gioco e apprendimento: il Percorso di Apprendimento Pre-Strumentale



La ricerca educativa ha dimostrato come il gioco rappresenti uno dei canali preferenziali per promuovere uno sviluppo globale e armonico dei bambini e delle bambine, e ha evidenziato le opportunità offerte dalle attività ludiche per potenziare le abilità cognitive, rappresentative e creative. Il Percorso di Apprendimento Pre-Strumentale (PAPS) è

un percorso di intervento cognitivo precoce che si propone, attraverso l'impiego delle attività ludiformi, di far sperimentare ai bambini e alle bambine diverse esperienze di gioco guidato come palestra per lo sviluppo di competenze cognitive e concettuali e per la strutturazione di alcune abilità trasversali di base.¹

Prime Parole PAPS

Il processo di alfabetizzazione è un mezzo di emancipazione essenziale per permettere a tutti i cittadini di condurre una vita libera, consapevole, autonoma e ricca di significato. Permette di esercitare un maggior controllo sulla propria esistenza e sul proprio futuro, contribuendo all'autodeterminazione. La Literacy è un prerequisito essenziale per qualsiasi forma di apprendimento e consente di adattarsi ai

continui cambiamenti della società attuale. Specularmente, la mancanza di un'alfabetizzazione di base aumenta il rischio di esclusione sociale, limita le opportunità di partecipazione, ostacola l'apprendimento permanente e la crescita personale. Per queste ragioni, il diritto alla Literacy è stato recentemente oggetto di una dichiarazione da parte della ELINET Association.²

1 Leoni C. e Pavan L. (2016), *Il Programma di Arricchimento Pre-Strumentale di Leoni Pavan*, «Formazione&Insegnamento», XIV-1, pp. 41-57.

Leoni C. e Pavan L. (2022), *Potenziamento cognitivo precoce nella disabilità intellettiva: il Percorso di Apprendimento Pre-Strumentale - PAPS. Volume 1 - Attività Cognitive Primarie e Concetti di Base per bambini in età prescolare*, Trento, Erickson.

2 Con il termine Literacy si fa riferimento alla capacità di leggere e scrivere a un livello che permetta di produrre e comprendere un testo scritto. Ogni cittadino europeo ha il diritto di acquisire tali competenze, come stabilito dalla Dichiarazione sul Diritto alla Literacy del cittadino europeo (Valtin R. et al., *European Declaration of the Right to Literacy*, European Literacy Policy Network, 2016). Durante la 20ª Conferenza Europea sull'Alfabetizzazione, tenuta a Madrid nel 2017, è stata formalmente costituita ELINET, un'associazione senza scopo di lucro in cui i professionisti dell'alfabetizzazione (ricercatori, professionisti e policy maker) hanno esplorato la possibilità di fare rete a livello internazionale.

Contenuto della scatola

KIT1 - PAROLE CON LE PRIME FAMIGLIE SILLABICHE

- 50 carte PAROLA fronte-retro che presentano:
 - su un lato una parola bisillaba a struttura CVCV, formata da Sillabe CV delle famiglie consonantiche di L (LA, LE, LI, LO, LU), M (MA, ME, MI, MO, MU) e P (PA, PE, PI, PO, PU);
 - sull'altro lato un'immagine fotografica corrispondente alla parola in questione.



- 20 tessere SILLABA con le Vocali e con le prime tre famiglie sillabiche in stampato maiuscolo, in due copie ciascuna.



KIT2 - PAROLE CON ULTERIORI FAMIGLIE SILLABICHE

- 70 carte PAROLA fronte-retro che presentano:
 - su un lato una parola bisillaba a struttura CVCV, formata da Sillabe CV delle famiglie consonantiche precedenti combinate con Sillabe CV delle famiglie consonantiche di T (TA, TE, TI, TO, TU), S (SA, SE, SI, SO, SU) ed R (RA, RE, RI, RO, RU);
 - sull'altro lato un'immagine fotografica corrispondente alla parola in questione.



- 15 tessere SILLABA con un ulteriore gruppo di tre famiglie sillabiche in stampato maiuscolo, in due copie ciascuna.



La Sillaba

Mentre le lingue parlate vengono apprese spontaneamente attraverso la comunicazione, la lingua scritta richiede uno specifico percorso di istruzione. Nell'apprendimento delle regole di transcodifica, necessarie per la conversione tra i codici orale e scritto, l'aspetto più importante è la gradualità nell'introduzione delle regole. Nella lingua italiana sono presenti 30 fonemi, che devono essere trascritti con 21 lettere. Il grado di corrispondenza non è quindi perfetto, perché ciò richiederebbe che il numero di lettere fosse uguale a quello dei fonemi.

D'altro canto, la regolarità dell'italiano è certamente maggiore di quella dell'inglese, che ha 44 fonemi ma solo 26 lettere a disposizione per la loro trascrizione.³ La ricerca scientifica e educativa mostra che, nei sistemi ortografici ad alta regolarità come l'italiano, la didattica più consona per l'apprendimento della letto-scrittura è quella sillabico-alfabetica.⁴

Nel Percorso di Apprendimento Pre-Strumentale (PAPS), come in molti altri metodi che si basano su presupposti analoghi,⁵ viene dunque utilizzata come unità di riferimento la Sillaba che, in accordo con

quanto riportato anche in molti contesti didattici e clinici, è il modo più efficace per portare i bambini e le bambine al graduale raggiungimento della consapevolezza fonemica.⁶

Numerose considerazioni supportano questa scelta. Le Sillabe sono le unità minime di realizzazione sonora del linguaggio: risultano più stabili dei fonemi perché sono il prodotto di un singolo atto articolatorio e sono pertanto più facilmente identificabili.⁷

Il fatto che la Sillaba sia l'unità minima articolabile e che rappresenti quindi un costituente concreto della forma sonora delle parole consente ai bambini e alle bambine di manipolarla già in età prescolare, trasformandola più precocemente e facilmente in un oggetto mentale e di riflessione metalinguistica.⁸ Tale motivazione diventa anche più stringente nel caso dei bambini e bambine con disabilità intellettiva, che presentano generalmente un concomitante disturbo del linguaggio,⁹ e nel caso dei bambini con difficoltà di apprendimento di diversa origine.

Operare con le Sillabe facilita inoltre l'attivazione delle rappresentazioni lessicali necessarie per l'evoluzione

3 Stella G. (2013), *Per una buona didattica della lettoscrittura. Struttura fonotattica della lingua e fasi di acquisizione*, «Psicologia e Scuola», 1, pp. 42-47.

4 Ziegler J.C. e Goswami U. (2005), *Reading acquisition, developmental dyslexia, and skilled reading across languages: a psycholinguistic grain size theory*, «Psychol Bull.», 131(1), pp. 3-29.

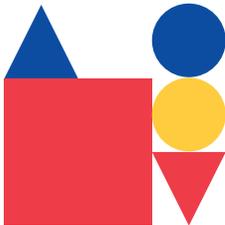
5 Bertelli B., Belli P.R., Castagna M.G. e Cremonesi P. (2013), *Imparare a leggere e scrivere con il metodo sillabico - Volume 1*, Trento, Erickson.

6 A sostegno di tale scelta, un recente studio dimostra che nella lingua italiana l'utilizzo della Sillaba (invece del fonema) come unità minima per l'alfabetizzazione dei bambini facilita il processo di apprendimento della lettura e della scrittura (Padovani R. et al., *Sperimentazione del metodo sillabico per insegnare a leggere e scrivere nella scuola primaria*, «Dislessia 15», n. 2, pp. 161-172, 2018).

7 Emiliani M. e Partesana E. (2009), *Proviamo con le sillabe*. In E. Mariani, L. Marotta e M. Pieretti (a cura di), *Presenza in carico e intervento nei disturbi dello sviluppo*, Trento, Erickson, pp. 187-202.

8 Bertelli B. et al. (2013), Op. cit.

9 Pennington B.F. e Bishop D.V. (2009), *Relations among speech, language, and reading disorders*, «Annu. Rev. Psychol.», 60, pp. 283-306.



delle abilità di lettura. Portando più rapidamente alla decifrazione di parole dotate di senso, la Sillaba accelera infatti la transizione dalle operazioni di conversione grafema-fonema a quelle di recupero lessicale diretto.

La lettura a partire da

unità sillabiche riduce infine il carico della memoria fonologica, carente in molti bambini e bambine con disabilità intellettiva e disturbi dell'apprendimento.

L'insieme delle ragioni sopra esposte rende il processo di alfabetizzazione attraverso il metodo sillabico accessibile anche a bambini e bambine con difficoltà linguistiche e cognitive, qualificando tale metodologia come un approccio inclusivo, oltre che didatticamente più efficace.

Un'ultima questione: da quali tipi di Sillabe partire? Nella lingua italiana, la struttura fonotattica di base è la Sillaba piana (CV), costituita cioè da una Consonante (C) seguita da una Vocale (V).

Sul piano operativo, nella lingua italiana le Sillabe CV sono le più frequenti e facilitano il processo di individuazione dei confini sillabici in parole a struttura CV ripetuta (ad esempio mela, CVCV; tavolo, CVCVCV), supportando le operazioni di sintesi e di segmentazione sillabica.

Anche le osservazioni provenienti dalla fisiopatologia del linguaggio portano a identificare nella struttura CV

la configurazione sillabica elementare: sia nelle prime produzioni linguistiche dei bambini e delle bambine che in presenza di disturbi del linguaggio in produzione si osserva infatti la trasformazione di varie sequenze sillabiche nella struttura fondamentale CV.

L'impiego di Sillabe a struttura CV sembra infine favorire lo sviluppo della consapevolezza fonologica e il passaggio all'identificazione dei singoli fonemi.

Per queste ragioni, la padronanza delle famiglie sillabiche a struttura CV formate da ciascuna delle Consonanti dovrebbe rappresentare il primo traguardo nello sviluppo delle abilità di lettura, sul quale fondare l'apprendimento delle Sillabe a struttura più complessa.¹⁰

Il lavoro sulle Sillabe CV può essere avviato quando i bambini riconoscono e decifrano in modo efficiente le 5 Vocali. Il percorso proposto parte dalle famiglie sillabiche di L (LA, LE, LI, LO, LU), M (MA, ME, MI, MO, MU) e P (PA, PE, PI, PO, PU).

Le prime due famiglie sono caratterizzate da un suono consonantico che può essere allungato, favorendo la percezione della Consonante. Nel loro insieme, le 3 famiglie sono state scelte anche per il loro elevato potere generativo, cioè per l'elevata capacità di generare parole bisillabe a struttura CVCV dotate di significato.

Una volta acquisita un'adeguata padronanza degli aspetti procedurali, cognitivi e linguistici della decifrazione e fusione sillabica a partire da tali famiglie, il percorso può essere ampliato e generalizzato con introduzione delle famiglie sillabiche di S, T ed R.

¹⁰ Il metodo proposto nel PAPS si differenzia da altri metodi utilizzati in ambito scolastico perché non presenta simultaneamente o in immediata successione alle Sillabe CV le corrispondenti Sillabe VC (Vocale-Consonante), ad esempio la famiglia sillabica LA, LE, LI, LO, LU e le corrispondenti inverse (AL, EL, IL, OL, UL). Questa scelta è anch'essa legata a una serie di considerazioni, sia di carattere linguistico che cognitivo. Le Sillabe VC sono Sillabe improprie e percettivamente ambivalenti rispetto alle CV corrispondenti; presentano inoltre una sonorità decrescente, ostacolando la percezione della Sillaba e l'individuazione dei confini sillabici all'interno del flusso sonoro della parola, interferendo con l'apprendimento della corrispondenza tra unità fonologica e unità ortografica (Bertelli B. et al., Op. cit, 2013).

Arricchimento lessicale

Al fine che i bambini e le bambine possiedano delle Rappresentazioni Mentali adeguate a permettere loro di rispondere in maniera gradualmente più ricca e flessibile alle domande di comprensione delle parole lette, è necessario proporre preliminarmente una serie di attività di ampliamento e arricchimento lessicale.

TITOLO: **LO SCIENZIATO**

OBIETTIVO: *Promuovere un graduale arricchimento delle rappresentazioni mentali e linguistiche.*

L'EDUCATORE/IL GENITORE:

1. Sceglie un oggetto reale corrispondente a una delle carte che verranno successivamente utilizzate per l'attività di lettura, ad esempio LUME.



2. Focalizza l'attenzione del bambino o della bambina sulle proprietà dell'oggetto, sulle sue funzioni e sulle caratteristiche legate al contesto in cui si trova tipicamente, ad esempio: «Fa luce, si accende, serve quando è buio, è appoggiato sopra a un mobile, ha un paralume, ha una base, può avere una lampadina o una fiammella, ecc.».
3. Guida il bambino in un'attività di osservazione dell'oggetto in questione, ad esempio: «Guarda il paralume. Toccalo. Senti? È di stoffa/vetro/plastica. È freddo. Prova ad accendere il lume. Senti adesso come si è scaldato il paralume!», ecc.
4. Approfitta delle occasioni quotidiane per arricchire la sua esperienza dell'oggetto: «Guarda il lume sopra il mobile: è acceso o spento? Giusto, acceso! Chissà come mai. Guarda fuori della finestra: c'è luce o è buio? Certo, perché ormai è sera! Per illuminare la stanza bisogna accendere il lume», ecc.
5. Quando il bambino o la bambina appare ben orientato rispetto alle caratteristiche dell'oggetto, alle sue funzioni e agli aspetti contestuali, propone un'attività di verbalizzazione in forma di gioco a turni, con l'oggetto visibile, ad esempio: «Adesso che abbiamo osservato attentamente il lume diciamo tutte le cose che sappiamo, una tu e una io, poi ancora tu e poi io», ecc.

6. Quando il bambino o la bambina è in grado di nominare un certo numero di caratteristiche, propone un'analoga attività di verbalizzazione alternata in assenza dell'oggetto: «Adesso tocca a te. Ti ricordi cosa avevamo detto prima? Quando si accende il lume?», ecc.
7. Per le parole delle quali non sia facilmente disponibile il corrispondente reale (es. PUMA, LUPO, ecc.), guida il bambino nella visione di un video-documentario, nel quale sia possibile osservare le caratteristiche più significative del soggetto.
8. Coinvolge il bambino o la bambina con diverse domande-guida, orientando la sua attenzione sugli aspetti più significativi, aiutandolo così a formarsene una rappresentazione mentale ricca.
9. Procede in modo analogo nelle attività di verbalizzazione alternata.

TITOLO: LO STUDIOSO

OBIETTIVO: *Promuovere il confronto sistematico tra oggetti e immagini per favorirne il riconoscimento.*

L'EDUCATORE/IL GENITORE:

1. Quando il bambino appare ben orientato rispetto alle caratteristiche dell'oggetto, alle sue funzioni e agli aspetti contestuali, propone un'attività di osservazione comparativa tra l'oggetto e l'immagine fotografica corrispondente, raffigurata sulla carta.
2. Aiuta il bambino o la bambina a individuare anche sull'immagine fotografica alcune delle caratteristiche significative mediate in precedenza con l'oggetto reale, ad esempio: «Allora: il lume ha un paralume. Toccalo! Adesso guarda con attenzione la carta: anche lì c'è il paralume. Fammelo vedere con il dito! Vedi? Hanno una forma simile», ecc.



3. Quando il bambino appare ben orientato rispetto all'immagine fotografica e ai suoi dettagli, propone l'attività di verbalizzazione in forma di gioco a turni, con la carta visibile dal bambino, aiutandolo a recuperare dalla propria rappresentazione mentale anche i dettagli non direttamente visibili nell'immagine, ad esempio: «Adesso che abbiamo osservato per bene la foto del lume diciamo tutte le cose che sappiamo, una tu e una io, poi ancora tu e poi io. Ti ricordi cosa succede, quando il lume si accende?», ecc.

Arricchimento lessicale

Nel loro insieme, le attività di arricchimento lessicale e delle immagini mentali renderanno il bambino o la bambina in grado di nominare un numero crescente di caratteristiche dell'oggetto, nel momento in cui leggerà la parola corrispondente, predisponendolo all'accesso semantico a partire da uno stimolo astratto quale la parola letta. Verranno in tal modo poste le basi per l'attività di comprensione di parole e frasi lette, imprescindibili per la comprensione di un testo scritto.

Prime famiglie sillabiche

Il lavoro sulle SILLABE CV può essere avviato quando i bambini e le bambine riconoscono e decifrano in modo efficiente le 5 VOCALI.*

Ciascuna famiglia sillabica viene proposta presentando una Sillaba alla volta. Si descrive il percorso relativo alla famiglia sillabica della L (LA, LE, LI, LO, LU) a titolo di esempio.

* Per la descrizione del percorso per l'apprendimento delle Vocali e per la fase operatoria-concreta dell'apprendimento delle Sillabe si veda Leoni C. e Pavan L. (2023), *Potenziamento cognitivo precoce nella disabilità intellettiva: il Percorso di Apprendimento Pre-Strumentale - PAPS. Volume 2 - Abilità grafo-motorie e prelettura per bambini in età prescolare*, Trento, Erickson.

TITOLO: **OSSERVIAMO LA CONSONANTE**

OBIETTIVO: *Focalizzare la forma della Consonante delle prime famiglie sillabiche a struttura CV.*

L'EDUCATORE:

1. Fornisce al bambino la tessera con la prima Sillaba (es. LA), e lo guida a focalizzare la presenza della Consonante, senza nominarla singolarmente, ad esempio: «Guarda questo cartoncino: ha 2 letterine! Una la conosciamo già: è la Vocale A. Fammela vedere bene con il dito. Questa volta, però, non è da sola: con lei c'è un'altra letterina. Si chiama Consonante. Mostramela».

È importante **non** nominare la Consonante singolarmente, per evitare che il bambino o la bambina orienti la sua attenzione su tale suono, separandolo da quello della Vocale, e rendendo così necessario un passaggio di fusione fonemica (es. L+A=LA) all'interno della Sillaba. L'approccio sillabico e le attività proposte hanno invece l'obiettivo di portare il bambino o la bambina a riconoscere la Sillaba come un'unità.

2. Guida il bambino o la bambina a focalizzare la forma della Consonante, sempre **senza** nominarla, ad esempio: «Osserviamo bene la forma della nuova letterina, la Consonante. È dritta dritta, con un piedino. Mostrami con il dito la parte dritta dritta. E adesso mostrami il piedino».
3. Denomina quindi la Sillaba in questione, allungando enfaticamente entrambi i suoni: «Quando A è con questa Consonante, si forma una Sillaba che si chiama LA. Ascolta con attenzione: LLLAAA».

TITOLO: **CERCA CERCA...**

OBIETTIVO: *Riconoscere le Sillabe delle prime famiglie sillabiche a struttura CV.*

L'EDUCATORE:

1. Propone attività di scelta della prima Sillaba (es. LA) utilizzando le Vocali come distrattori.
Non utilizza inizialmente la Vocale A come distrattore, per limitare le interferenze sul piano percettivo:
«Oggi dobbiamo imparare a riconoscere la nuova Sillaba, quella formata da due letterine. Ad esempio: «Ti ricordi? Dritto dritto e il piedino. E poi la Vocale A. Ti ricordi come si chiama? LLLAAA».
2. Aumenta gradualmente la complessità della scelta, utilizzando un crescente numero di Vocali come distrattori, ma continuando a chiedere solo la Sillaba (es. LA).

«Dov'è LA?»

Tra coppie di stimoli



Tra terne di stimoli



Tra un numero crescente di stimoli



3. Ripropone analoghe attività di scelta introducendo la Vocale A tra i distrattori, ma continuando a chiedere solo la Sillaba.

«Dov'è LA?»

Tra coppie di stimoli



Tra terne di stimoli



Tra un numero crescente di stimoli



4. Quando il bambino o la bambina è in grado di individuare la Sillaba in modo sicuro, propone l'attività di scelta variando gradualmente le richieste tra la Sillaba e le Vocali in modo casuale.

TITOLO: **LETTURA DI SILLABE**

OBIETTIVO: *Strutturare la decifrazione delle Sillabe della prima famiglia sillabica a struttura CV.*

L'EDUCATORE:

1. Propone un'attività di modeling della lettura della prima Sillaba (es. LA) in *file ritmiche*, usando come alternative le Vocali ad eccezione della A, che verrà inserita in un secondo momento.



2. Durante la lettura della Sillaba, allunga in modo enfatico sia il suono della Consonante che quello della Vocale, favorendone la percezione da parte del bambino o della bambina.
3. Enfattizza inoltre l'azione autofocalizzante del dito, che striscia sotto il cartoncino durante la fonazione: «Hai visto il mio dito? Lento lento... sotto la carta», ecc.
4. Incoraggia quindi il bambino o la bambina a leggere.
5. Allo scopo di chiarire bene gli aspetti procedurali dell'attività, la lettura può essere proposta inizialmente in due modalità:
 - il mediatore guida direttamente la mano del bambino, facendogli esperire la lentezza e la continuità del movimento sotto a ciascun cartoncino, ad esempio: «Adesso leggiamo tutti e due insieme: dammi il tuo ditino che leggiamo bene le carte in fila»;
 - il bambino o la bambina appoggia il proprio dito sopra a quello del mediatore, ripetendo la lettura, ad esempio: «Adesso il mio dito sta sotto e il tuo sopra, come un cavaliere sul suo cavallo», ecc.
6. Incoraggia infine il bambino o la bambina a svolgere una terza lettura in autonomia, invitandolo/a ad allungare i suoni e a usare il dito.
7. La principale difficoltà del compito consiste nel recupero del suono consonantico in corrispondenza della Sillaba e nella sua omissione in corrispondenza delle Vocali singole. Durante la consegna è quindi importante che l'educatore focalizzi l'attenzione del bambino sulla presenza o meno della Consonante, senza però nominarla individualmente, ad esempio: «Guarda bene questa fila di carte. Alcune hanno due letterine: cerchiamole! Altre invece hanno solo la Vocale: vediamo quali sono», ecc.

8. Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza, decifrando correttamente la Sillaba e le Vocali senza interferenze e senza bisogno di una focalizzazione preliminare, propone l'attività di lettura in *file miste* (sempre omettendo inizialmente la Vocale A).



9. Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con sicurezza, aggiunge la Vocale A alle diverse tipologie di file.

Fila ritmica



Fila mista



10. Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza sia nella scelta che nella lettura della prima Sillaba, è possibile procedere in modo analogo con la seconda Sillaba della famiglia (es. LO), proponendo attività di osservazione, scelta e di lettura. Nelle attività di scelta e di lettura, si suggerisce di omettere inizialmente i due distrattori prosimali (O e LA), dato che ciascuno di essi interferisce con la nuova Sillaba per un elemento, per aggungerli solo in un secondo momento. Procedere quindi in modo analogo con tutte le Sillabe della prima famiglia, avendo cura di non introdurre una nuova Sillaba finché il bambino non padroneggia le precedenti sia nelle attività di scelta che in quelle di lettura.

TITOLO: **LE REGOLE DELLA LETTURA**

OBIETTIVO: *Sviluppare una crescente consapevolezza delle strategie cognitive sottese alla decifrazione.*

L'EDUCATORE:

1. Durante tutte le attività di lettura, dedica particolare attenzione al consolidamento delle competenze procedurali e strategiche:
 - Focalizzazione persistente dello sguardo sulla fila di carte: «Occhi fissi sulle carte, fino alla fine»;
 - Autocontrollo Psicomotorio e uso del dito in funzione autofocalizzante: «Dito che striscia sotto i cartoncini, lento lento»;
 - Allungamento dei suoni: «Voce che legge, con un suono lungo lungo», ecc.
2. Con lo sviluppo della consuetudine con il compito, assiste il bambino nella verbalizzazione delle regole con opportune domande guida, ad esempio: «Dove guardano gli occhi? Come sta la testa? E chi ti aiuta a leggere?», ecc.

Il lavoro di Prelettura dimostra in modo evidente l'importanza di procedere molto gradualmente e di orientare l'intervento al consolidamento delle strategie cognitive.

Al termine della prima famiglia sillabica, infatti, il bambino o la bambina dovrà gestire simultaneamente campi visuo-percettivi estremamente complessi, contenenti fino a 10 stimoli diversi, anche ripetuti, sia nei compiti di scelta che in quelli di lettura.

TITOLO: **SILLABE MATTE**

OBIETTIVO: *Consolidamento della capacità di gestire campi complessi.*

L'EDUCATORE:

1. Propone attività di scelta tra un numero crescente di stimoli.

«Dov'è LU?»

Tra coppie di stimoli



Tra terne di stimoli



Tra un numero crescente di stimoli



2. Propone attività di lettura di file ritmiche e miste a complessità crescente.

File ritmiche



Fila mista

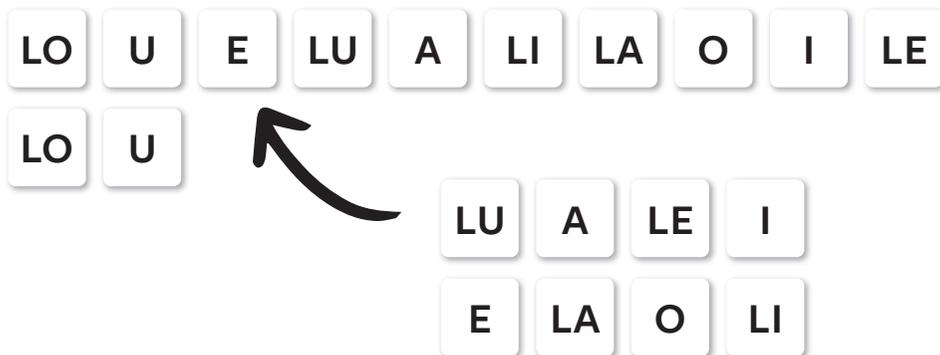


TITOLO: **MEMORY DELLE SILLABE**

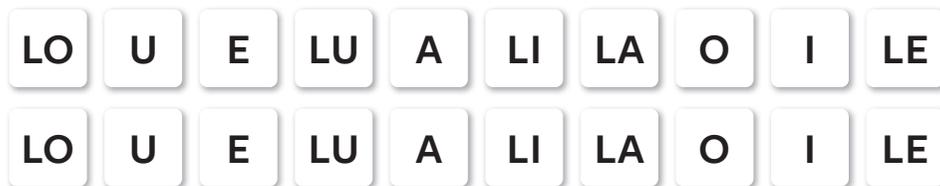
OBIETTIVI: *Riconoscimento, lettura e accoppiamento per identità di Sillabe della prima famiglia sillabica.*

L'EDUCATORE:

1. Costruisce con il bambino o con la bambina una fila formata dalle 5 Sillabe della prima famiglia e dalle Vocali, disposte in sequenza casuale.
2. Fornisce al bambino le Vocali e Sillabe corrispondenti, posizionate anch'esse in sequenza casuale nella parte destra del campo di lavoro.
3. Guida il bambino o la bambina a leggere la prima carta in fila, ad esempio: «Guardiamo la prima carta. C'è la Consonante? Giusto, eccola, fammela vedere con il dito. Esatto! E cosa c'è scritto, allora? Giusto, LO!», ecc.
4. Invita il bambino o la bambina a cercare la carta corrispondente all'interno dell'insieme predisposto nella parte destra del campo di lavoro, ad esempio: «Cerca la carta uguale».
5. Una volta individuata la carta, invita il bambino ad accoppiarla appoggiandola sotto alla carta corrispondente nella fila-modello.
6. Procedo analogamente con la seconda carta della fila: «Bene. LO è a posto. Adesso a chi tocca? Esatto, proprio questa. E in questa carta c'è la Consonante? Bravissimo, questa volta non c'è. Leggi U, esatto!», ecc.
7. Procedo allo stesso modo con le carte successive.



8. Al termine, invita il bambino o la bambina a leggere la fila risultante.



9. Consente al bambino o alla bambina di procedere in modo gradualmente più autonomo.

TITOLO: **IL DETTATO**

OBIETTIVI: *Riconoscimento e lettura della prima famiglia sillabica e delle Vocali.*

L'EDUCATORE:

1. Fornisce al bambino le carte con le Sillabe e le Vocali e lo invita a nascondere in un sacchetto.
2. Lo invita, che ha il ruolo del maestro, a pescare una carta dal sacchetto e a leggerla.
3. Dopo la lettura, coinvolge il bambino o la bambina in una riflessione rispetto alla presenza o meno della Consonante, ad esempio se il bambino pesca e legge la Sillaba LA, il mediatore commenta: «Fammi pensare bene: hai dettato LLLAAA. Io dico che c'è la Consonante. Ho indovinato? «Il bambino risponde affermativamente». Evviva, ho indovinato! Ora scrivo LA», ecc.
4. L'educatore, che ha il ruolo dello scolaro, scrive quanto dettato dal bambino o dalla bambina. Ad esempio, se il bambino pesca e legge la Vocale U, il mediatore commenta: «Hai dettato UUU. Povero me, aiutami tu, come devo scrivere? C'è la Consonante?» Il bambino risponde negativamente. «Grazie, allora scrivo U», ecc.
5. Procedo in modo analogo con tutte le carte.

Si raccomanda di non procedere con la famiglia sillabica successiva (es. MA, ME, MI, MO, MU) finché la prima famiglia non risulta adeguatamente interiorizzata in tutte le attività descritte.

TITOLO: **OSSERVIAMO LA NUOVA CONSONANTE**

OBIETTIVO: *Focalizzazione della forma della Consonante della seconda famiglia sillabica.*

L'EDUCATORE:

1. Fornisce al bambino o alla bambina la prima Sillaba della nuova famiglia (es. MA), e lo/la guida a focalizzare la presenza della nuova Consonante, sempre senza nominarla singolarmente, ad esempio: «Guarda questo cartoncino: insieme alla Vocale A c'è una nuova Consonante! Fam-mela vedere bene con il dito».
2. Focalizza e denomina ciascun segmento della nuova Consonante, invitando il bambino o la bambina a mostrarlo con il dito: «Osserviamo bene la forma della nuova letterina. Il primo segmento è dritto dritto: fammelo vedere; poi c'è un obliquo che scende, come uno scivolo. Mostramelo bene. Poi un obliquo che sale. E infine di nuovo dritto dritto», ecc.
3. Denomina infine la Sillaba in questione, allungando enfaticamente entrambi i suoni, ad esempio: «Quando A è con questa Consonante, si forma una Sillaba che si chiama MA. Ascolta con attenzione: MMMAAA...»

TITOLO: LA NUOVA FAMIGLIA

OBIETTIVI: *Riconoscimento e lettura delle Sillabe della seconda famiglia sillabica a struttura CV.*

L'EDUCATORE:

1. Propone attività di scelta della prima sillaba della seconda famiglia consonantica (es. MA), analogamente a quanto svolto per la prima famiglia, omettendo inizialmente i distrattori prosimili (in questo caso LA ed A).
2. Aumenta gradualmente la complessità delle scelte.

«Dov'è MA?»

Tra coppie di stimoli



Tra terne di stimoli



Tra un numero crescente di stimoli



3. Inserisce i distrattori prossimali (LA e A) solo quando il bambino o la bambina ha raggiunto un'adeguata capacità di procedere in presenza degli altri distrattori.

«Dov'è MA?»

Tra coppie di stimoli



Tra terne di stimoli



Tra un numero crescente di stimoli



4. Quando il bambino è in grado di individuare la nuova Sillaba in modo sicuro, propone l'attività di scelta variando casualmente le richieste tra la nuova Sillaba, le Sillabe della prima famiglia e le Vocali.
5. Propone attività di lettura aumentando gradualmente la complessità delle file.

File ritmiche



File miste



6. Procede in modo analogo con tutte le Sillabe della seconda famiglia, avendo cura di non introdurre una nuova Sillaba finché il bambino o la bambina non padroneggia le precedenti sia nelle attività di scelta che in quelle di lettura.
Si raccomanda di procedere lentamente, proponendo un adeguato numero di ripetizioni con variazioni che consentano al bambino di consolidare le nuove Sillabe.
Al termine della presentazione della seconda famiglia sillabica, il bambino o la bambina dovrà infatti essere in grado di discriminare con adeguata sicurezza 15 stimoli tra Sillabe e Vocali (LA, LE, LI, LO, LU; MA, ME, MI, MO, MU; A, E, I, O, U).
7. Durante le attività di lettura, è quindi importante dedicare particolare attenzione alla generalizzazione delle competenze procedurali e strategiche della lettura:
 - focalizzazione persistente dello sguardo sulla fila: «Occhi sulle Sillabe, fino alla fine»;
 - autocontrollo Psicomotorio ed uso del dito in funzione autofocalizzante: «Dito che si muove lento lento»;
 - allungamento dei suoni: «Voce che legge, con un suono lungo lungo», ecc.
8. Con il consolidamento delle competenze procedurali e strategiche, assiste il bambino o la bambina nella verbalizzazione delle regole attraverso opportune domande guida, stimolandolo a procedere in modo gradualmente più autonomo.

Prime famiglie sillabiche

Con un approccio analogo viene presentata la terza famiglia sillabica (es. PA, PE, PI, PO, PU), una Sillaba alla volta, proponendo attività di osservazione, attività di scelta ed attività di lettura a complessità crescente.¹

¹ Per un approfondimento delle attività di Prelettura e per l'apprendimento degli aspetti procedurali e strategici sottostanti alla decifrazione sillabica si veda Leoni C. e Pavan L. (2023), *Potenziamento cognitivo precoce nella disabilità intellettiva: il Percorso di Apprendimento Pre-Strumentale (PAPS)*, Volume 2 – *Abilità grafo-motorie e prelettura per bambini in età prescolare*, Trento, Erickson.

Lettura di Parole

Una volta che i bambini e le bambine padroneggiano la decifrazione delle prime 3 famiglie sillabiche è possibile proporre le prime attività di lettura di parole bisillabe a struttura CVCV, per stimolare le competenze legate alla fusione sillabica ed all'accesso al significato.

La possibilità di accedere precocemente alla lettura di parole dotate di significato è fonte di grande soddisfazione per i bambini, motivandoli ad affrontare questa attività così impegnativa.

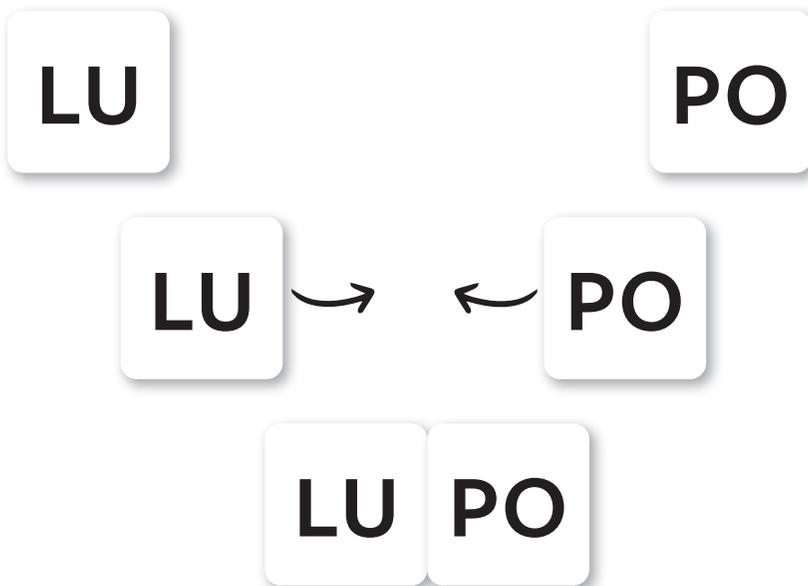
È importante che, prima di questa fase, le parole che verranno proposte siano state oggetto delle attività di arricchimento lessicale, descritte in precedenza.

TITOLO: **CHE COSA SARÀ?**

OBIETTIVI: *Avviare la lettura e comprensione delle prime parole bisillabe a struttura CVCV.*

L'EDUCATORE:

1. Seleziona le carte corrispondenti alle due Sillabe che formano la parola che intende proporre, e le dispone separate di fronte al bambino o alla bambina.
2. Invita il bambino o la bambina a leggere le due Sillabe, allungando bene i suoni.
3. Avvicina progressivamente le due Sillabe, riducendo l'intervallo nella lettura delle stesse, fino a portarle a contatto, sempre stimolando il bambino a mantenere lungo il suono sillabico.
4. Incoraggia il bambino o la bambina a leggere le due Sillabe consecutivamente, prestando attenzione al risultato, cioè alla parola intera: «Giusto, bravo. Senti la parola che stai dicendo? Ascolta bene. Cos'hai letto?», ecc.



5. Quando il bambino o la bambina ripete la parola fusa (es. LUPO), gli/le chiede il significato di quanto letto. È importante che in questa fase il mediatore **non dica lui stesso la parola**, che altrimenti verrebbe compresa dal bambino o dalla bambina in quanto udita e non in quanto compresa per autolettura, ad esempio: «Giusto! Cos'hai letto? Che cos'è?», ecc.
6. Il bambino o la bambina dovrà fornire un semplice commento relativo alla parola letta, che dimostri l'accesso lessicale e l'avvenuta comprensione, ad esempio: «Lupo, uhhh... bosco...», ecc.
7. L'educatore potrà nascondere in un sacchetto la carta corrispondente alla parola letta dal bambino, per aggiungere una cornice ludica all'attività. In tal modo, una volta fornita una semplice spiegazione della parola letta, il bambino o la bambina potrà estrarre la carta dal sacchetto e verificare la propria comprensione di quanto letto.
8. Stimola gradualmente il bambino o la bambina a utilizzare le etichette verbali categoriali per definire l'elemento in questione ad esempio: «Il LUPO è un ANIMALE, la MELA è un FRUTTO, la LIMA è un ATTREZZO», ecc.

Quando il bambino o la bambina mostra una discreta padronanza del processo della fusione sillabica nel contesto dell'attività precedente è possibile passare alle carte delle parole.

TITOLO: **INDOVINELLI DELLE PAROLE**

OBIETTIVO: *Strutturare la lettura e comprensione di parole bisillabe a struttura CVCV.*

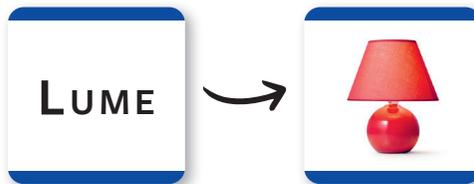
L'EDUCATORE:

1. Presenta al bambino o alla bambina una carta, esponendo il lato con la parola scritta.



2. Invita il bambino o la bambina a leggere la parola e a indovinare l'immagine nascosta, ad esempio: «Chissà cosa c'è nascosto dietro a questo cartoncino. Proviamo a indovinare. Leggi», ecc.

3. Dopo la fusione sillabica, chiede al bambino o alla bambina di indovinare l'immagine nascosta (sempre senza che il mediatore ripeta la parola letta dal bambino): «Mmh, giusto. Allora, che cosa c'è nascosto qui dietro?», ecc.
4. Spesso il bambino risponde ripendo nuovamente la parola letta (es. LUME). L'educatore lo incoraggia quindi a fornire un semplice commento che dimostri l'accesso al significato della parola letta, ad esempio: «Bravo, e cos'è? Dimmi qualche caratteristica». Nel caso di lume, il bambino potrà dire: «Luce, paralume, lampada», ecc.
5. Invita il bambino o la bambina a osservare l'immagine presente sul retro della carta, per verificare la correttezza della propria risposta.



6. Con lo sviluppo della consuetudine con il compito, incoraggia il bambino o la bambina a verbalizzare quanto compreso usando delle semplici frasi, da espandere gradualmente e arricchire con un crescente numero di dettagli. Ad esempio dopo la lettura, il bambino dice: «Lume... luce», «Il lume serve per fare luce», «È un tipo di lampada», «Si accende la sera», «Si scalda quando è acceso», ecc.

L'attività appena descritta ha lo scopo di avviare fin dalle prime fasi della lettura l'abitudine ad accedere alle Rappresentazioni Mentali corrispondenti a quanto letto, necessaria per consentire il processo inferenziale alla base della comprensione del testo.

Per scoraggiare un approccio globale alla lettura e promuovere un'attenzione analitica, le carte sono variate flettendo le parole al maschile e al femminile, al singolare e al plurale, secondo le possibilità, fornendo in tal modo l'opportunità di chiedere al bambino il significato che assumono di volta in volta, ad esempio le variazioni di MELA: MELO, l'albero di mele; MELE, tanti frutti tutti insieme, ecc.



Si suggerisce di presentare al bambino o alla bambina le carte una alla volta, focalizzando la sua attenzione sulle differenze nella grafia e riflettendo sui significati corrispondenti.

Alcuni termini, identici nella grafia e nella pronuncia (chiamati omonimi) ma che possiedono significati diversi sono rappresentati con più carte, per fornire la possibilità di mostrare che la stessa parola può avere più di un significato ed espandere gradualmente il repertorio lessicale dei bambini e delle bambine.

Ad esempio, la LAMA del coltello o di un rasoio; l'animale LAMA; i LAMA monaci buddisti, ecc.



Anche in questo caso si suggerisce di presentare al bambino o alla bambina le carte una alla volta, focalizzando la sua attenzione sul fatto che la stessa parola, scritta in un unico modo, può avere significati diversi.

Quando il bambino legge una parola omonima, si suggerisce di invitarlo gradualmente a richiamare i possibili significati alternativi.

Se il bambino legge «LAMA», ad esempio, l'educatore risponde: «Giusto, e cos'è?».

Il bambino proporrà una delle possibili alternative: «LAMA è un animale».

«Esatto! Ma questa è una parola birichina, che può voler dire tante cose diverse. Cosa vuol dire anche?»

Il bambino proporrà un'ulteriore alternativa: «LAMA del coltello».

«Bravo! E chissà quale figura ci sarà nascosta qui sotto. Proviamo a indovinare! Tu cosa dici?», ecc.

Composizione di Parole

Una volta raggiunta un'adeguata padronanza nella lettura delle prime parole e quando il bambino o la bambina è in grado di cifrare le sillabe delle prime 2-3 famiglie, scrivendole oppure componendole con le lettere mobili, è possibile avviare le prime attività di composizione di parole.

TITOLO: **TAGLIAMO LE PAROLE**

OBIETTIVO: *Sviluppare la capacità di segmentare parole bisillabe a struttura CVCV.*

L'EDUCATORE:

1. Seleziona alcune carte, da dividere in Sillabe oralmente, e le dispone di fronte al bambino o alla bambina, formando un mucchietto, esponendo il lato con le immagini.
2. Nomina la parola corrispondente all'immagine esposta.
3. La divide quindi in Sillabe, battendo simultaneamente le mani, fornendo in tal modo un modello operativo al bambino o alla bambina.
4. Invita il bambino o alla bambina a ripetere lui stesso la parola segmentata, battendo simultaneamente le mani.

Ad esempio: «Guarda, ho preparato un bel mucchietto di parole. Oggi impariamo a tagliarle a pezzetti con la voce: le dividiamo in Sillabe. Vediamo un po' chi c'è per prima. La PALA. Allora: PA... (pausa)... LA. PA-LA (battendo le mani in corrispondenza di ciascuna sillaba). Adesso prova tu». Il bambino ripeterà: «PA-LA», ecc.



5. Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza per ripetizione orale, dividendo le parole in Sillabe e battendo le mani, propone il gioco a turni alternati: una parola verrà segmentata dall'educatore, la successiva dal bambino o dalla bambina, ecc.

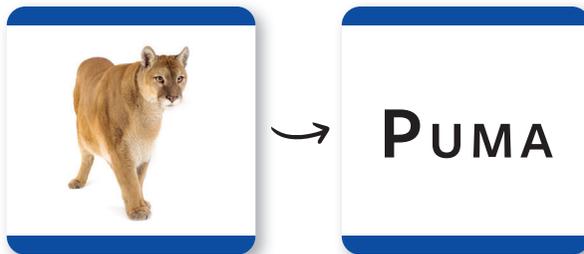
Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza nella segmentazione orale è possibile avviare l'attività di copiatura di parole.

TITOLO: **COPIAMO LE PAROLE**

OBIETTIVI: *Consolidare l'attenzione selettiva e focalizzata nell'osservazione in ambito scritto-grafico e sviluppare un approccio sequenziale nella riproduzione di parole bisillabe a struttura CVCV.*

L'EDUCATORE:

1. Seleziona la carta che intende far copiare e la presenta al bambino o alla bambina, esponendo il lato con l'immagine.
2. Invita il bambino o la bambina a nominare e segmentare oralmente la parola corrispondente, cioè a dividerla in Sillabe, battendo simultaneamente le mani.
3. Invita il bambino o la bambina a girare la carta, esponendo il lato con la parola scritta, e a leggerla.
4. Incoraggia il bambino o la bambina segmentare nuovamente la parola letta, orientando la sua attenzione sull'ordine delle Sillabe, ad esempio: «Allora, che cosa abbiamo qui?». Il bambino risponde: «PUMA... PU-MA». L'educatore risponde: «Ottimo, esatto! Ora gira la carta e leggi la parola, e poi dividila di nuovo in Sillabe». Il bambino svolge. L'educatore commenta, indicando sulla carta: «Hai visto? Prima PU, poi MA. PU (pausa) MA», ecc.



5. Fornisce quindi al bambino o alla bambina le tessere con le due Sillabe separate, disposte in disordine, e lo/la invita ad utilizzarle per comporre la parola, osservando la parola scritta.

PUMA

MA PU

PUMA

PU MA

PUMA

PU MA

6. Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza, aggiunge alcune Sillabe-distrattore, aumentandone il numero in modo graduale.

PALI

LI MO PA

PALI

PA LI MO

PALI

PA LI MO

Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza nella copia, selezionando le Sillabe corrette anche in presenza di un buon numero di distrattori, è possibile avviare l'attività di composizione di parole.

TITOLO: **COMPONIAMO LE PAROLE**

OBIETTIVO: *Cifrare una parola a struttura CVCV a partire dalle due Sillabe che la compongono.*

L'EDUCATORE:

1. Seleziona la carta con la parola che intende far comporre e la presenta al bambino o alla bambina, esponendo il lato con l'immagine.
2. Invita il bambino o la bambina a nominare e a segmentare oralmente la parola corrispondente, cioè a dividerla in Sillabe, battendo simultaneamente le mani.
3. Orienta la sua attenzione uditiva sull'ordine delle Sillabe. Ad esempio, l'educatore dice: «Allora, che cosa abbiamo qui?». Il bambino risponde: «MULO... MU-LO». L'educatore risponde: «Ottimo, esatto! Hai sentito? Prima MU, poi LO... MU-LO», ecc.
4. Fornisce quindi al bambino o alla bambina le tessere con le due Sillabe separate, disposte in disordine, e lo/la invita a utilizzarle per comporre la parola, ripetendo simultaneamente la parola segmentata.



5. Invita il bambino o la bambina a girare la carta e verificare la correttezza della composizione.

6. Quando il bambino o la bambina è in grado di procedere con adeguata efficienza, aggiunge alcune Silabe-distrattore, aumentandone il numero in modo graduale.



PA MO
PI



PI
PA MO



PI PA
MO

The Erickson logo is displayed in white text on a solid red square background. The word "Erickson" is in a serif font, with a small white square positioned above the letter "i".

Erickson



Vai su **www.erickson.it**
per leggere la descrizione dei prodotti Erickson e scaricare gratuitamente
tutti gli «sfoglibro», le demo dei software e le gallerie di immagini.



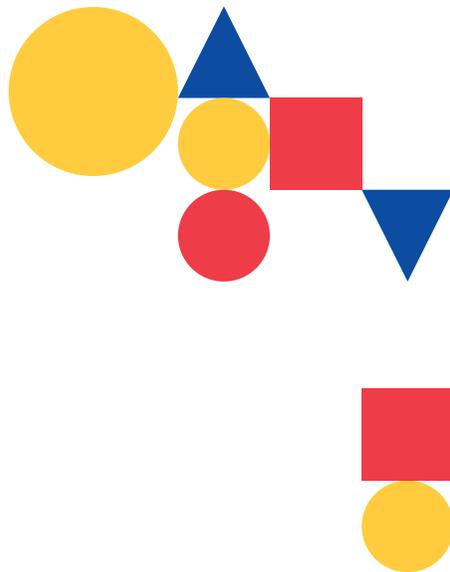
Registrati su **www.erickson.it** e richiedi la **newsletter INFO**
per essere sempre aggiornato in tempo reale su tutte le novità
e le promozioni del mondo Erickson.



Seguici anche su **Facebook**
www.facebook.com/EdizioniErickson
Ogni giorno notizie, eventi, idee, curiosità, approfondimenti
e discussioni sul mondo Erickson!



www.erickson.it



UN GIOCO DI CHIARA LEONI E LORETTA PAVAN

Progettazione e editing: Tania Eccher

Grafica e impaginazione: Fabiano Bosetti

Illustrazioni: Istock photo

Direzione artistica: Giordano Pacenza

ISBN 978-88-590-4088-0

© 2024 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

Edizioni Centro Studi Erickson

Via del Pioppeto 24 - 38121 TRENTO
Tel. 0461 951500 - www.erickson.it - info@erickson.it

